

Spazi d'Ascolto
Chiara Gasbarro
2024

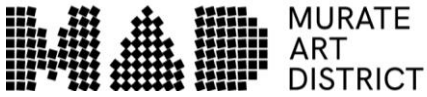
L'installazione video esplora il punto di incontro tra Arno e Mugnone, catturando l'interazione costante tra questi due fiumi e il paesaggio circostante. Attraverso un utilizzo di immagini e suoni, lo spettatore è invitato a entrare in uno stato di ascolto attivo, dove il paesaggio fluviale si configura come un protagonista vivente, capace di instaurare un dialogo profondo con l'osservatore. Tale esperienza stimola una riflessione non solo intellettuale, ma anche emotiva e sensoriale, permettendo di cogliere la dimensione del tempo e della natura in modo più profondo e consapevole.

L'opera esprime la volontà di riappropriarsi del tempo, esplorando la disponibilità dell'individuo a lasciarsi trasportare dal suo scorrere naturale. L'artista pone l'accento sulla lentezza, contrastando il ritmo frenetico della vita moderna con la calma e la fluidità dei fiumi. Questo invito alla lentezza induce a riflettere su quanto realmente siamo disposti a osservare la natura, ponendo l'accento sul modo in cui questi spazi ci includono e offrendoci possibilità di interazione spesso trascurate nella quotidianità.

In un contesto dominato dalla tecnologia e dalla velocità, l'artista si ispira al pensiero del sociologo britannico David Harvey che descrive la società contemporanea come caratterizzata da una "cronofagia" responsabile di una crisi identitaria e a una frammentazione dell'io. La connessione costante, pur essendo paradossalmente isolante, ci priva del tempo necessario per una vera introspezione e per una connessione autentica con il mondo circostante. Questa condizione ci rende progressivamente più disconnessi, anche dalla nostra essenza più profonda.

La scelta del supporto video si rivela particolarmente adatta per narrare l'intreccio tra la natura e il mondo umano, evidenziando i loro ritmi radicalmente diversi. Le passeggiate documentate dall'artista diventano un mezzo per confrontare la lentezza della natura con la nevroticità della città, suggerendo un tempo che scivola via, fuori dal controllo umano. L'opera propone un ritmo nuovo, lento e armonioso, in netto contrasto con la frenesia dello spettatore, abituato alla velocità imposta dai social media e dalla vita moderna. Tale contrapposizione invita a una riflessione più profonda sul nostro stile di vita e sulla possibilità di riscoprire una dimensione più autentica del tempo.

Questa installazione video invita l'osservatore a entrare in uno spazio contemplativo, in cui la lentezza, la calma e un pizzico di solitudine diventano strumenti essenziali per riconnettersi con il tempo e con sé stessi. In un mondo che corre a un ritmo sempre più frenetico, l'opera offre una pausa, un invito a fermarsi e a riflettere sul nostro rapporto con la natura e con il tempo. La sapiente combinazione di immagini e suoni crea un'esperienza immersiva che ci conduce a riscoprire il valore della contemplazione e della connessione autentica, sia con noi stessi che con il mondo circostante.



L'installazione si configura come uno strumento di riflessione e consapevolezza: attraverso l'esplorazione del tempo, del paesaggio e della connessione tra l'uomo e la natura, l'artista ci invita a riconsiderare il nostro modo di vivere, offrendo uno spazio di quiete e introspezione in cui è possibile ritrovare un senso di equilibrio e armonia. Questo dialogo tra lentezza e frenesia si rivela un'opportunità preziosa per ripensare la nostra quotidianità, recuperando il contatto con i ritmi naturali e con la nostra interiorità.

Scheda opera di *Veronica Bandini, Laura Bissolati*